Anno 48.° - N. 98

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 8 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La guerra in Libia discussa al Senato

Le difese e le accuse del senatore Carafa d'Andria

ROMA, 7. — Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.10.

Un'interpellanza sulla Pedemontana

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interpellanza:

Chiedo d'interpellare l'on. ministro dei Lavori Pubblici per sapere a qual punto siano i lavori delle due ferrovie Ostiglia-Treviso e Pedemontana che sono state fino dal 1909 dalla commissione d'inchiesta per l'esercito dichiarate necessarie alla difesa dello stato.

Di Brazzà».

DI SAN GIULIANO darà comunicazione al ministro dei lavori pubblici della domanda di interpellanza.

Commemorazione dell'ammiraglio Favarelli

PRESIDENTE commemora il senatore Favarelli ricordandone le virtù personali, il valore militare e patriottico e la sua attività per la gloria della patria, (*approvazioni*).

CANEVARO e MILLO ministro della marina si associano.

PRESIDENTE dichiara convalidate le nomine dei senatori Carissimo, Marchiafava, Pescarolo, Villa e Grandi e gli ammette alla prestazione del giuramento.

Presta giuramento il senatore VILLA e CARISSIMO.

La legge per le spese dell'occupazione della Libia

Discussione del disegno di legge sulle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica e dell'occupazione delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali.

Il discorso del sen. Santini

SANTINI invia all'esercito e alla marina il più fervido saluto e l'espressione di fede, simpatia e entusiasmo. Anche per doverosa probità contro la infamia parricida di pochi sconsigliati ritiene che il senato ebba assolvere il dovere ed eserciti il diritto di ampliamente contribuire alla discussione del grave argomento.

L'impresa libica ha segnato per la patria una magnifica rinascenza, redimendola dall'avvilimento nel quale l'avevano inabissata errori e colpe di uomini. Ed ha resa possibile l'affermazione della politica che il tempo della remissività per l'Italia è per sempre tramontata.

Paragona il momento presente e quello dopo d'Adua, per porre in rilievo quanto cammino abbia fatto l'Italia e quali vantaggi se ne possano ricavare e perchè ciò valga a cancellare anche il penoso ricordo della pubblicazione dei decreti diplomatici in odio ad un uomo che fu precursore degli attuali successi libici, a Francesco Crispi.

Afferma che se la politica estera italiana non avesse attinto forza e prestigio dalle fortune dell'impresa libica l'Italia non sarebbe certo uscita con grandissimo onore dalla conferenza di Londra specialmente per le isole e la sistemazione dell'Albania.

Senza il contrabbando la guerra libica probabilmente nel 1911 sarebbe finita. Ostacoli furono sollevati e non pochi tra i quali l'incidente del «Manouba» e del «Chartage», ma saluta con piacere tali ostacoli, se ebbero l'efficacia di affrettare e rendere più simpatica la rinnovazione della triplice alleanza.

Senza addentrarsi in una vera critica del modo come fu condotta la guerra libica ammette che possa essere stato commesso qualche errore, ma si sono avuti, per compenso successi gloriosi.

Nota che le classi popolari sdegnando le subdole suggestioni dei sovversivi fecero commoventi dimostrazioni ai soldati in partenza e di ritorno, onde si può dire che la guerra fu attuata con armonico consenso di principe, governo e popolo.

Fra i coefficienti dell'impresa non deve essere dimenticato l'elemento religioso. Egli è convinto che dell'importanza e benefica influenza a vantaggio della patria di tale elemento; è in dire ciò non è turbato dal pensiero di essere tacciato di clericale; lo conforta la coscienza di aver dato alla patria la sua modesta esistenza e il suo modesto ingegno.

Scagiona il governo della Libia dall'accusa di avere fatto celebrare funzioni religiose alle quali accorrevano spontanei ufficiali e soldati. Brevemente accenna a quanto usano nelle colonie gli altri stati, ricordando che gli arabi e tutti i maomettani sentono disprezzo per chi non ha sentimento religioso.

Augura che il ministro delle colonie possa venir presto ad annunciare la pacificazione della Libia e che l'Italia possa venir rispettata non solo per le vittorie, ma per l'opera di civiltà nelle terre africane che dopo tanti secoli di dominio romano sono ritornate a lei pel valore dei suoi figli, (*approvazioni*).

Il discorso di Carafa d'Andria

In difesa del comando e degli ufficiali

CARAFA D'ANDRIA esordisce ricordando che aveva mantenuto il più austero silenzio intorno alle operazioni militari che seguì come attore e testimone, anche quando le insinuazioni astiose tentarono di ferire, se non il suo onore, il suo amor proprio. Ruppe il silenzio una sola volta per difendere all'estero il comando e il suo capo contro il quale erano state rivolte critiche leggere e maligne.

Oggi, però, riterrebbe una colpa il silenzio, perchè contro le esplosioni di odio demagogico verso l'esercito, che è il più bello istituto della patria deboli furono le difese. Una più chiara esposizione degli avvenimenti si impone per ragioni di ordine morale e patriottico. L'onore e la compagine dell'esercito debbono essere difese in ogni paese.

Al militare non si chiede una semplice prestazione di opera ma di dare la vita per la patria e non si deve permettere che esso venga vituperato dalla canaglia nelle piazze e da un lungo periodo di discussioni parlamentari, (*vive approvazioni*). Legge alcuni brani di un articolo nel quale è messa in ridicolo la funzione militare.

Non ribatterà le accuse sul comando e sugli ufficiali del quartiere generale delle quali fece giustizia il marchese di Saluzzo; ricorderà solo che di quel quartiere generale facevano parte il capitano Verri, un caduto, il conte di Campello un ferito, il capitano Caracciolo che ebbe due cavalli feriti ed un altro nucleo di tre ufficiali che nella mattina del 23 ottobre corse rischio di cadere nelle mani degli arabi respinti oltre le trincee.

Il 26 ottobre il generale Caneva fece distribuire i fucili ad ogni ufficiale ed uno ne prese lui per difendere il castello se ve ne fosse stato bisogno contro una irruzione di indigeni, (*impressione*).

Lo sbarco a Tripoli

Senza fermarsi a ricordare le prove di valore date da tutti gli ufficiali esaminerà i tre punti principali che formarono l'oggetto di censure. Si disse perchè non si sbarcò sulle ali di Tripoli cercando di accerchiarvi i turchi. Per accerchiare qualche cosa bisogna che qualche cosa vi sia e i turchi al momento dello sbarco si erano ritirati nell'interno.

Perchè, si domandò ancora, appena sbarcammo a Tripoli non si seguì e non si scacciò il nucleo turco? Qualunque truppa per operare ha bisogno di una completa preparazione e di un completo equipaggiamento e in quei momenti non si trovarono in tale condizione le truppe italiane.

La giornata del 23 ottobre

L'avanzata era fissata dal comando pel 27 ottobre ed era preparata con la massima discrezione, ma quella giornata fu preceduta da un attacco del 23 ottobre ed il 27 gli italiani dovettero difendersi da un secondo asprissimo attacco su tutta la linea.

Però non è detto che i turchi si sarebbero lasciati impegnare in un combattimento ripulsivo. Essi hanno sempre cercato di sfuggirci.

Del resto la giornata del 23 ottobre l'oratore ritiene sia stata fortunata pel corpo di spedizione, in quanto rivelò l'ostilità araba che avrebbe potuto condurci ad un rovescio, se si fosse fatta una avanzata, senza tener conto di compiere qualche movimento simile a quello, ma più grave tentato dopo la disfatta di Adua.

Dimostra, ricordando vari fatti da lui presenziati ed altri che risultano da documenti, che vi era un disegno concordato fra gli arabi e i turchi del deserto e gli indigeni della città e non s'indugia a raccontare i vari episodi di quella giornata.

Il piano di difesa turco e il contrabbando ai confini

Afferma con sicurezza che l'armamento degli arabi dell'intorno e della città non era avvenuto in seguito ad una idea improvvisa del Valy di Tripoli Ibrahim pascià, ma era l'applicazione di un piano di difesa nella Tripolitania da lui preparato d'accordo col governo di Costantinopoli.

Ricorda che il presidente del consiglio disse nell'altro ramo del parlamento che l'avanzata non si fece allora per evitare un soverchio spargimento di sangue; ma se tale argomento potè far piacere a qualcuno non poteva vincere i dubbi sorti in molti in seguito ad una lunga campagna giornalistica, perchè si diceva che la rapidità delle operazioni avrebbe impedito un soverchio spargimento di sangue.

Ma rileva che occorre tenere conto per spiegare tale lentezza nell'avanzamento delle ostilità della popolazione indigena bene armata, del fatto che la truppa regolare turca si era sottratta ad una nostra azione decisiva e che organizzava nell'interno la resistenza araba, che la guerra era localizzata in Libia dove nessun interesse vitale turco poteva essere colpito e che non eravamo preparati ad una guerra di penetrazione e di conquista e mancavamo di conoscenze dei luoghi e non potevamo procurarci le informazioni e che non v'era alcun obbiettivo strategico la cui occupazione potesse essere decisiva per la conquista e l'assoggettamento di una zona del territorio.

Aggiungasi la facilità del contrabbando dai confini tunisini ed egiziani, la cattura delle navi francesi e le polemiche che furono sfruttate per far credere agli arabi il prossimo scoppio di una guerra tra Francia e Italia.

Conveniva dunque in primo tempo dare la precedenza all'azione politica su quella militare, per evitare di coinvolgere in una stessa ostilità arabi e turchi seminando odi implacabili e facendo proprio un gioco favorevole all'azione turca.

Occorreva del tempo, ma intanto si agiva, s'intavolavano trattative, si organizzavano le basi della difesa e i servizi sanitari per gli indigeni, si spiegava una costante attività per allargare la sfera del nostro dominio.

L'azione lenta ma sicura

Occupando le coste si mirava a due principali resultati; obbligare le carovane di rifornimento del nemico a percorrere le lunghe vie di terra e liberare la marina dalla vigilanza delle nostre basi. Inoltre ai fini internazionali importava affermarci padroni della costa mediterranea, lasciando la risoluzione della questione dell'hinterland a tempo più opportuno a noi conveniente.

Per questo disegno occorrevano forze limitate e quindi non si sarebbe scossa la compagine dell'esercito nazionale mentre immense sarebbero state le difficoltà di una grande guerra attraverso l'immensità del deserto alla caccia di un nemico la cui tattica era di sfuggirci, (*bene*).

Ricorda che dopo il 23 ottobre per ragioni sanitarie, per le perdite di due giornate restringemmo il nostro fronte; i turchi ne approfittarono per occupare la batteria e molestare da quella posizione il castello di Tripoli.

Verso la metà di novembre quella posizione fu ripresa e dopo una prudente preparazione si cominciò ad allargare la nostra base, riprendendo il 26 novembre la linea di Henni; il 4 dic. si prese l'oasi di Zuara e in seguito ci si estese verso occidente e verso oriente colla presa di Tagiura, Gargaresch e Zanzur.

Ricorda poi che nel maggio del 1912 si pubblicò che Tripoli si trovava nelle condizioni di una piazza assediata e che le nostre truppe erano demoralizzate; mentre Tripoli era allora l'unica base che fosse libera e le truppe demoralizzate furono proprio quelle che vinsero poco dopo a Zanzur e che fornirono notevoli contingenti alle imprese vittoriose di Zuara, Rodi e Misurata.

Il programma di Caneva e il governo

Ma sembra che il programma dell'occupazione, delle basi costiere, del continuo e lento allargamento intorno ad esse non incontrassero il favore del governo, nè quello della opinione pubblica che era alimentata da una parte della stampa la quale criticava i metodi del comando.

L'oratore dice che in quel periodo si intensificavano le trattative con i capi indigeni per preparare condizioni favorevoli alle successive operazioni militari di avanzata nell'interno.

L'avanzata fu fatta in seguito, ma fu possibile soltanto dopo la pace; dopo che il nucleo regolare ottomano cedendo le armi provocava per conseguenza la sottomissione dei capi dell'interno che non avevano più nulla a temere dai turchi, ma avevano tutto da sperare dagli italiani.

L'oratore chiede di riposarsi; la seduta è sospesa alle ore 17.40. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore.

L'elogio della politica estera

La seduta è ripresa alle 17.45. L'oratore nell'esame delle responsabilità dichiara di associarsi al pensiero dell'on. Giolitti nella tornata del 4 marzo, quando disse che i ministeri passano, i grandi interessi della patria sono assolutamente permanenti.

Perchè nessun dubbio resti che gli sia animato da uno spirito di opposizione retrospettiva al governo dichiara che la politica estera seguita dal ministero Giolitti fu degna di riconoscenza d'ogni italiano. Essa si svolse fra enormi difficoltà ed in condizioni edificantissime.

Sebbene i diritti sulla Tripolitania e Cirenaica fossero per precedenti accordi riconosciuti all'Italia dalle potenze di Europa, noi obbligati dalla necessità di non lasciarsi soffocare nel Mediterraneo occupavamo il territorio libico, turbando considerevoli interessi e prima di tutto quello della Germania e dell'Austria - Ungheria.

La Germania infatti sentiva scosso il suo prestigio politico sulla Porta e l'Austria-Ungheria temeva l'esplosione del sentimento slavo, come poi accadde nella penisola balcanica ed un rafforzamento dei vari gruppi etnici balcanici che avrebbero turbata la sua marcia verso l'oriente.

La Francia guardava con sospetto una colonizzazione nelle regioni confinanti colla Tunisia e si preoccupava di una nostra base navale alle spalle di Biserta. L'Inghilterra che ha sotto il suo governo tanti milioni di musulmani temeva complicazioni, se non pericolose, gravi, di un sollevamento della bandiera del profeta nei paesi dell'Islam diffidava del nostro rafforzamento nel Mediterraneo con l'occupazione mediterranea.

Colla Russia si finì pure col trovarsi in dissenso per la creazione dello stato albanese col quale si veniva ad arginare l'onda del panslavismo.

Pure in mezzo a tanti conflitti di interessi e a tanti sospetti il governo seppe conquistare al paese la sovranità sulla Libia, non sacrificare alla conquista i nostri interessi adriatici, salvare la dignità della patria nella conferenza di Londra con la condotta fiera del pari e prudente ed affermare per bocca dell'on. Di San Giuliano che l'oratore è lieto vedere ancora a capo del ministero degli esteri che «*l'Italia pur volendo concorrere al mantenimento del concerto europeo e della pace non intende di seguire una politica remissiva*».

La mancanza di armonia fra il governo centrale ed il comando

Ciò detto l'oratore non saprebbe egualmente estendere la lode incondizionata alla condotta del governo nei rapporti della guerra libica. Premette che sincera lode va data senza riserve all'organizzazione del corpo di spedizione, al servizio sanitario e a quello d'intendenza.

Le operazioni d'imbarco e quelle assai più difficoltose di sbarco furono eseguite in modo da destare la ammirazione anche di ufficiali stranieri. Si ferma a criticare la mancanza di armonia che si palesò fra il governo centrale e il comando.

Verrà il giorno in cui la storia si scriverà e sarà corredata da tutti i documenti atti ad illuminare la coscienza degli studiosi. Per ora conviene limitarci ad annotare la gravissima accusa lanciata che Tripoli fosse nel maggio 1912 una piazza assediata senza curarsi della scossa che ne veniva alle autorità e al prestigio del comando in capo.

Non giudica tutte le esigenze d'ordine politico che stimolavano il comando in una azione soverchiamente ardita sul territorio libico, risparmiando altri punti vitali dell'impero ottomano. Mancano molti elementi per dare un giudizio sereno.

Si limita a qualche osservazione intorno lo sbarco delle armi del «Derna» e al bombardamento di Tripoli e domanda perchè mentre la questione del Marocco ferveva e lasciava prevedere un nostro violento intervento in Libia si fecero le grandi manovre navali e si congedò la classe anziana.

L'oscuro incidente del «Derna»

Parla dell'incidente del «Derna» che tanto commosse la pubblica opinione. Rileva che ancora non si conoscono le vere ragioni per le quali non fu impedito lo sbarco delle armi del «Derna» e dimostra come un energico atto avrebbe evitato l'armamento degli arabi nell'oasi.

Non crede che vi siano state ragioni internazionali per lasciar passare il «Derna» giacchè l'Europa ci aveva riconosciuto il diritto di agire come meglio credevamo per la conquista della Libia.

Quando saranno pubblicati i documenti completi relativi alla guerra e specialmente le notizie relative agli armamenti si saprà qual'era il numero di fucili e la qualità di essi posseduti dai turchi e di quali fucili fossero armati gli arabi del deserto prima dell'arrivo del «Derna».

DI SAN GIULIANO ministro degli affari esteri interrompendo: Allora il senatore Caraffa D'Andria modificherà la sua opinione!

CARAFA D'ANDRIA. Allora modificherò se ne sarà il caso la mia opinione con grandissima lealtà e sarò lieto di riconoscere che errori non si sono commessi e quindi crescerà la mia stima nell'on. Di San Giuliano. Conseguenza di aver lasciato sbarcare le armi del «Derna» è stato lo sforzo militare e finanziario di una lunga e dura guerra.

Lo sbarco precipitato

Un altro fatto incomprensibile fu il precipitato bombardamento di Tripoli. Corse voce che il nostro governo fosse preoccupato di qualche intervento europeo, sia pure a nostro favore, ma che avrebbe intralciato i nostri disegni. All'oratore non sembra tale preoccupazione potesse decidere il governo ad ordinare l'improvviso bombardamento.

L'on. Di San Giuliano poteva invocare la nostra assoluta libertà d'azione nei riguardi della Tripoltania come fieramente seppe invocarla più tardi nei rapporti delle isole egee.

Indicando errori e responsabilità non ha voluto se non apprezzare alcuni fatti per poterne trarre insegnamenti e moniti.

Se vi sarà riuscito sentirà d'aver compiuto il suo dovere di parlamentare e di cittadino; se avrà errato subirà il giudizio del senato e si difenderà dicendo: Leggete nel mio cuore, vi troverete tanto amore d'Italia e mi userete indulgenza! (*approvazioni vivissime ed applausi, senatori e ministri vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani La seduta è tolta alle 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La morte della duchessa Litta

MILANO, 7. — A Vedano al Lambro, nella sua villa, è morta la duchessa Eugenia Bolognini vedova del duca Giulia Litta Visconti Arese. Aveva 78 anni.

Donna di grande bellezza, di vivace ingegno, di larga coltura fu per molti anni una delle dame più note ed ammirate dell'aristocrazia italiana. La cronaca ricorda la sua amicizia con un personaggio altissimo.

La Duchessa Litta dimorò lungamente a Roma, ma negli ultimi anni si era ritirata a vita solitaria e raccolta nella sua villa.

Nella sua infanzia la duchessa aveva avuto l'onore di vedersi dedicato un romanzo da Onorato di Balzac, che era stato a Milano ospite della madre, e di servire da modella alla statua di Vincenzo Vela «La preghiera del mattino».

Fu donna di sentimenti patriottici e di lei si ricorda che fu tra le prime a non accettare inviti a cerimonie antipatriottiche negli anni che precedettero il 1859.

Allorchè morì il suo primogenito Alfonso, la duchessa Litta creò e dedicò alla di lui memoria il Padiglione Litta presso l'Ospedale Maggiore.

La defunta lascia un secondo figlio; il duca Pompeo Litta Visconti Arese, accorso al letto della madre.

Il fatto nuovo a Montecitorio

La formazione dei gruppi — il fatto nuovo a Montecitorio — continua ad essere oggetto dei commenti dei giornali.

«Noi abbiamo in questi pochi giorni — dice la *Vita* — assistito a un fatto del quale si ha torto di non riconoscere la significazione: il formarsi dei gruppi. Esso indica che tra i deputati si riconosce prima il dovere di differenziarsi politicamente, poi anche la convenienza di proclamare la propria autonomia e di mantenerla salda. L'artificiosa combinazione di votare in silenzio per ordini inespressi, votare oggi per gli avversari di ieri, non può essere mantenuta a lungo di fronte al suffragio universale che opera e ai gravi problemi che urgono.

«Davanti al suffragio universale — ha detto benissimo l'on. Orlando — il partito liberale, nella sua ultima compagine almeno, si trova un sopravanzato. Sono penetrate nel dominio politico classi alle quali esso non ha nulla da dire. E mentre i socialisti parlano in un senso e i clericali in un altro, a lui, come è avvenuto nella recente discussione, tocca di stare zitto o di procedere per sottintesi»

Il partito liberale è stato zitto? Ma se ha parlato per lui nientemeno che il presidente del Consiglio! E bastava, perchè ha parlato con sufficiente sobrietà, con garbo, con sincerità e chiarezza tali che tutti l'hanno compreso molto bene alla Camera e nel paese.

Conveniamo che la compagine del partito liberale è sopravanzata, sopratutto per effetto del metodo politico dell'on. Giolitti; ma vi sono dei segni seri e promettenti che il partito liberale cammina verso una ricostituzione, dalla quale potrà venire gran bene alla vita politica del paese. Noi crediamo di non ingannarci, dicendo che il riordinamento, in compagini disciplinate delle diverse gradazioni del partito liberale democratico (non sarebbe liberale se non fosse democratico), potrà aiutare la formazione di una maggioranza di governo salda e sicura, così da permettere la realizzazione delle riforme sulle quali tutti, compreso l'on. Labriola, siano d'accordo

Non v'è disaccordo che sulle persone; ma per ciò bisogna che tutti portino un po' di pazienza. Verrà il turno per ciascuno. E sotto questo aspetto — per avviso nostro, contrario a quello della *Vita* — merita lode l'on. Orlando che non ha voluto affrettarlo e attende serenamente che venga la sua ora, come fanno tutti gli uomini intelligenti e navigati.

La presenza dei gruppi avrà, per domani almeno, il vantaggio di rimettere l'equilibrio fra le frazioni liberali e con l'equilibrio un maggior senso di rispetto e un più vivo e risoluto desiderio di metodi amministrazione eguale per tutti.

***

La formazione dei gruppi avrà poi un altro sicuro vantaggio: costringere i clericali a costituirsi in gruppo come gli altri. In Vaticano non si vorrebbe che ciò avvenisse — e fu chiamato, in fretta, a Roma il conte Della Torre, perchè richiamasse all'ordine i cinque sindacalisti cristiani e si adoperasse ad impedire che si costituisca il gruppo parlamentare papale. Ma gli sforzi del conte Della Torre a nulla serviranno: l'allontanamento dai cattolici del piccolo nucleo di affini (Stoppato, Sandrini Roi) rende inevitabile anche per essi la forma disciplinaria aperta. aperta

Ora ci sono i sindacalisti cristiani che tendono a far prevalere il loro programma, ma la sconfessione da parte del Vaticano li obbligherà a tornare all'ovile. Secondo ogni probabilità *leader* del gruppo cattolico sarà l'on. Meda.

La stupida insinuazione d'un giornale ungherese

contro il nostro console a Fiume

ROMA, 7. — La smentita della *Stefani* alla voce che il conte Caccia-Dominoni console generale italiano a Fiume, sia andato di recente ad Ancona, che ieri era parsa un *rebus*, oggi viene spiegata.

La notizia si riferisce al giornale *Nap* di Budapest, che fece qualche giorno fa una strabiliante pubblicazione che aveva lo scopo di dimostrare che il trucco della bomba sarebbe stato organizzato non dalla *Polizia* di confine fiumana — come è invece definitivamente certo — ma dai capi del partito italiano favoriti dal console d'Italia!

Scriveva tra l'altro l'ufficioso austro-ungarico:

«Nella faccenda particolarmente piccante è il fatto che anche il conte Carlo Caccia-Dominoni de Silavengo ha avuto una parte nelle rivelazioni dello Scipioni (*colui che gettò la bomba per incarico della Polizia*).

«E' molto probabile che il conte Caccia sia stato imbrogliato per trarne anche lui nello scandalo europeo che si volle organizzare. Il prof. Zanella ed il conte Caccia furono insieme in Ancona e discussero d'accordo la preparazione del trucco. Anzi è stato per intervento del conte Caccia che le autorità anconetane si misero a disposizione del Zanella il quale propose di attirare il commissario della polizia di confine Beurstein in Ancona per farlo poi arrestare»

Più oltre, preoccupandosi di creare ostacoli alla convalidazione dell'on. Zanella quale podestà di Fiume, il giornale ufficioso di Berchtold e di Tisza aggiungeva:

«Zanella indusse poi Riccardo Gigante a firmare il numero unico delle rivelazioni e prima che esso venisse pubblicato partì per Vienna allo scopo di parlare col conte Tisza. Ma il conte Tisza evitò di ricevere lo Zanella, sebbene il conte Caccia Dominoni avesse indotto il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, ad intervenire presso il conte Tisza affinchè ricevesse il professore Zanella!».

Riproducendo quest'ultima... bomba lanciata ufficiosamente da Vienna e da Budapest, la *Voce del Popolo* di Fiume ebbe a commentare: «Questa poi, ci si scusi, è troppo stupida!»

FIUME, 7. — Il governatore conte Wikenburg si è recato a visitare oggi il console d'Italia conte Caccia Dominoni. La visita si riferisce alla falsa notizia d'un giornale ungherese sul viaggio del nostro console in Ancona, notizia che venne smentita dall'*Agenzia Stefani*. Prababilmente il governatore avrà dato spiegazioni soddisfacenti al conte Caccia-Dominoni.

L'assassinio dell'italiano in Montenegro

Le assicurazioni d'un direttore generale

CETTIGNE 7. — Il direttore generale del ministero degli esteri si recò alla Legazione d'Italia ed espose al ministro marchese Negrotto Cambiaso che il governo montenegrino, avendo appresa la morte d'uno dei feriti in Antivari dal suddito montenegrino, gli rinnova l'espressione del suo vivo rammarico e l'assicurazione d'una severa punizione.

Incredibile ma vero

Bambine di Trento processate per lesa maestà

TRENTO, 7. — La stampa trentina, facendosi eco del generale turbamento della opinione pubblica, segnala un episodio incredibile, ma vero.

L'altro giorno un commissario di polizia, assieme ad una guardia, compariva improvvisamente nella classe quinta B di questa Scuola popolare femminile e, alla presenza della maestra, procedeva ad una perquisizione delle alunne, tutte bimbe di 10-12 anni. Vennero sequestrate molte copie del libro di lettura, copie che furono tosto portate in Polizia. In seguito, tanto la maestra, signorina Tomasi, come le scolare, dovettero subire dei lunghi interrogatori da parte del giudice istruttore De Biasi e contro le bambine si sta imbastendo nientemeno che un processo per lesa maestà.

Il fatti si spiegano così: fra le bambine della classe v'erano due o tre figlie d'impiegati tedeschi, le quali avevano, per così dire, formato un partito: il partito tedesco. Simpatie personali o piccoli conflitti, avevano raccolta attorno alle tre qualche altra ragazzina. Naturalmente commediole da bambine assolutamente prive di qualsiasi più lieve importanza. Ma venne così provocato il secondo partito — quello italiano — e nacquero dei piccoli incidenti.

Qualche giorno fa una bambina aveva abbandonata la bandiera ed era passata nel campo nemico per un cartoccio di confetti. La corruzione ed il tradimento diedero motivo ad aspre discussioni, che parvero finire, quando la maestra, accortasi della cosa, redarguì severamente le scolare; ma d'altra parte, interrogata insistentemente, non potè esimersi dal dire: «Voi parlate tutte l'italiano. Dunque siete italiane e non tedesche.»

Tale frase della maestra bruciò alle ragazze di partito tedesco che si videro vinte e annichilite. Pare che qualcuna di queste, dipingendo con foschi colori e grandi esagerazioni la cosa ai familiari, abbia dato il motivo a qualche spia di riferire i fatti in Polizia. La Polizia chiese consiglio alla Luogotenenza di Innsbruk e questa ordinò la perquisizione.

Si rinvenne entro le pagine dei libri qualche nastrino tricolore e si constatò perfino che il ritratto dell'Imperatore, che si trova appunto nel libro di lettura, era circondato da linee bianco-rosso-verdi. Cose insomma da far allibire! Una bambina, che aveva contornata la effigie del Sovrano con alcuni segni grafici, quando i poliziotti irruppero in classe, pensò bene di lacerare la pagina e farla a pezzetti. Un poliziotto se ne accorse e sequestrò i brandelli.

Ora si attende il processo; ma intanto le autorità potranno vedere che le irruzioni poliziesche austriache nelle scuole non possono certo giovare alla snazionalizzazione delle nuove generazioni...

Cronaca Provinciale

DAL CANAL FERRO

Per la sede degli uffici in Moggio Udin.

Tra Moggio e Resiutta

Il 27 novembre 1913 i sindaci del mandamento di Moggio, radunatisi a Chiusaforte, deliberarono di rivolgersi all'autorità superiore per ottenere che gli uffici del mandamento stesso siena trasferiti da Moggio a Resiutta, e la denominazione di esso si muti in quella di «Canal del Ferro».

Questa deliberazione, ripetuta nei rispettivi consigli comunali, non poteva, come si comprende, lasciare indifferenti già abitanti di Moggio, i quali si oppongono a questa *diminutio capitis* dell'antica loro terra, e in data del 30 marzo 1914 il sindaco dott. Valentino Simonetti coi quattro assessori Pietro Missoni, dott. Pietro Franz, Simeone Zearo ed Edoardo Franz mandarono ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'agricoltura e commercio una istanza in cui espongono le ragioni che militano per la conservazione dello *statu quo*, e avvertono tra l'altro, che Moggio ha 4568 abitanti, mentre Resiutta non ne conta che 881, che Moggio ha due medici, una farmacia, due acquedotti, una scuola d'arti e mestieri, una scuola professionale femminile, una banca, cinque avvocati, 2 geometri, un notaio, una casa d'isolamento per le malattie infettive, un comando di reali carabinieri, uno delle guardie di finanza, un ufficio telegrafico nel paese, un corpo di pompieri, una banda musicale, una tipografia, tre cartolerie ecc., mentre Resiutta non ha nulla di tutto ciò.

Su tale questione diè alla stampa un accurato lavoro l'egregio avvocato Dionisio Tassini col titolo *Per la sede degli uffici in Moggio Udinese* (1) Egli riandate le vicende giurisdizionali e amministrative di Moggio durante il patriarcato aquileiese e i governi venuti poi, ricorda le altre prove fatte per ottenere il trasferimento della sede degli uffici. Nel 1819, per esempio, gli abitanti di Pontebba volevano che fosse trasferito nel paese loro il commissariato, quelli di Resia a Resiutta. E lo stesso commissario Rossi, il 4 giugno 1819 rivolgendosi all'imperiale consigliere delegato a Udine, dimostrava che il trasferimento non poteva farsi e deduceva contro di esso.

Circa al trasporto della cancelleria distrettuale a Resiutta, il commissario Rossi faceva notare essere vero che Resiutta è di due miglia più nel centro che non sia Moggio rispetto agli altri comuni «ma se si pesa questo vantaggio locale di Resiutta in confronto degl'altri vantaggi politici ed economici, che ha Moggo in suo confronto, sembra più conveniente che la sede della cancelleria sia conservata a Moggio anzichè sia trasportata a Resiutta» Avvertiva egli infine che a Moggio c'era già la sede di proprietà comunale per la cancelleria, mentre a Resiutta sarebbe convenuto o costruire o ridurre o prendere a prigione un edificio privato, mancandone di pubblici o comunali, e ciò con grave scapito per l'economia dei comuni che avrebbero dovuto fare la spesa.

Ma la faccenda non ebbe termine qui; ciò risulta da una supplica mandata nel 1820 al vicerè e al senato lombardo-veneto, colla quale la popolazione di Moggio chiede che nella riforma del ripartimento giudiziario il distretto non sia diviso, come correva voce, incorporando gli abitanti della riva destra del Fella al distretto di Tolmezzo, quelli della sinistra al distretto di Gemona.

Nel 1825 Pontebba rinnovò la sua richiesta, e l'11 aprile mandava un memoriale al principe Ranieri affermando d'essere «il più bel punto e il più comodo di tutto il Canale del Ferro, e «luogo degno della residenza dell'autorità politica distrettuale» Ma con decreto del 28 giugno tale domanda non era accolta.

Nel 1836 si forma una specie di alleanza dei comuni del Canal del Ferro, eccettuato quello di Resia, contro «gli uomini di Moggio che con le loro fallaci ed al vero diametralmente opposte asserzioni ed informazioni riuscirono a rovesciare le loro nutrite speranze» e si rivolgono al vicerè perchè ordini o il trasporto del capoluogo del Canal e degli uffici ed istituti inerenti a Resiutta, invece che a Pontebba, la quale implicitamente rinunciava così alle sue pretensioni. Si opponeva la deputazione comunale di Moggio, che con un'altra istanza allo stesso vicerè, il 15 aprile del 1836 si restringeva ad opporsi all'antica richiesta del trasporto del commissariato, non imaginando che si volesse invece a dirittura il trasferimento della sede del capoluogo. La delegazione provinciale di Udine il 20 luglio dello stesso anno, rispondeva negativamente e in fine della risposta dichiarava: «Nulla può quindi persuadere la preferenza per Resiutta, se non ha altro vantaggio o comodo per gli abitanti, eccetto che di essere un punto più centrico rispetto agli altri comuni. Ma se da remotissima epoca Moggio fu sempre ritenuto il centro di quei comuni, al quale gli altri abitanti sono chiamati o pei bisogni della vita o per le speculazioni d'industria o commercio, e se la popolazione del canale dell'Aupa non può avere comunicazione con altri comuni del Canal del Ferro se non passando per il comune di Moggio, sembra che anche la circostanza di essere Resiutta meno eccentrica di Moggio, meriti poca considerazione adesso come non deve assolutamente averla meritata altra volta, impossibile essendo che questa osservazione sia sfuggita, se il compartimento del 1811 corrente quello del 1807, è se anzi mai non ebbe vita pel comune di Resiutta. E' per ciò tutto del riverente parere il provincial collegio che venga licenziata l'istanza della deputazione diretta ad ottenere il trasferimento del capoluogo distrettuale a Resiutta».

E a tali conclusioni aderiva il 31 agosto del 1836 la congregazione provinciale di Udine, il cui relatore, dopo aver detto il perchè del suo opporsi al trasferimento, dichiarava: «Per tutte queste considerazioni pare dimostrato che niuna convenienza nelle viste amministrative e politiche possa consigliare l'implorato trasferimento, il quale d'altronde sarebbe contrario all'interesse erariale, lascerebbe perdente il comune di Moggio nelle spese incontrate per riduzione di edifici, non è richiesto per alcun particolare bisogno degli abitanti del distretto, e giungerebbe del tutto estemporaneo dopo l'epoca quasi immemorabile, in cui a quel punto fecero centro tutti i circostanti paesi che in addietro appartenevano al così detto Canal del Ferro».

Un parere simile dava il 15 settembre la congregazione centrale, e l'11 novembre 1836 il vicerè stabiliva «che nulla sia da innovarsi in proposito, e che debba quindi il comune di Moggio conservare la sua qualità di capodistretto».

Quindici anni appresso i comuni alleati si rivolgono direttamente a Vienna, ripetendo la vecchia domanda, e il comune di Moggio, il 21 luglio 1851, ricorre a sua volta al ministro della giustizia e dell'interno chiedendo «che sia conservata a Moggio la residenza della pretura e del commissariato, come è sempre stato nei secoli anteriori — e come è sancito dalla veneratissima sovrano patente 3 gennaio 1851» La domanda degli abitanti di Resiutta sembra sia stata fatta di nuovo nel 1857.

Dopo di allora pareva che i comuni del Canal del Ferro si fossero acquetati a riconoscere Moggio come capo del distretto, tanto che quando la legge del 30 marzo 1890 n. 6702 fe' temere per la pretura di Moggio, tutti furono unanimi nel mandare, il 15 giugno una istanza, perchè la pretura ivi restasse. Di recente si sono rideste le antiche gare, ma il Tassini, dopo la sua diligente disamina della storia giuridica e amministrativa di Moggio, conclude che in tanto volgere di anni non è accaduto nessun fatto nuovo che consigli il trasporto degli uffici di quel distretto in altra sede.

g.

(1) Cividale, Premiata Tipografia G. Fulvio, 1914. — in ottavo pag. 95.

Da SPILIMBERGO

Ospitale Civile

Ci scrivono 7 (n):

Oggi, dopo molte peripezie, sembra che anche l'Amministrazione del Civico Ospedale, abbia avuto fortuna nella scelta del chirurgo primario dottor Guido Cattastini, uomo modesto, quanto studioso e capace; paziente cogli ammalati e di modi cortesi, ha portato l'Istituto al punto da soddisfare a tutte le esigenze della chirurgia moderna.

Non posso lasciar passare sotto silenzio i due seguenti casi:

Una donna, presentatasi giorni sono in condizioni gravissime, venne operata di una voluminosissima cisti al ventre, con ottimo esito.

L'altra sera, ricoverata d'urgenza una donna di Pinzano, per un caso gravissimo d'ostetricia, tale da mettere in pericolo di vita la madre e la creaturina, con immediata operazione, vennero salvati entrambi, e ora stanno bene.

Il nostro Distretto, che un tempo ricorreva agli ospitali delle prossime città, va ogni giorno più apprezzando l'opera di questo fine operatore. Ne fa fede il numero di presenze, che va continuamente aumentando.

S'abbia quindi il dottor Cattastini la gratitudine di quanti a lui ricorrono con vantaggio della salute.

Enne

Da CIVIDALE

Risposta riguardo alle regalie di Pasqua

Riceviamo e pubblichiamo:

Riguardo all'articolo fino a prova contraria di osservare più o meno di non dare regalie nella circostanza di Pasqua, noi sottoscritti dobbiamo soggiungere che la maggioranza degli esercenti fornai hanno dato le dimissioni; cioè credono di essere svincolati dal contratto, alcuni per diversi motivi presentati all'Unione, altri perchè sono terminati i cinque anni d'impegnativa, quindi credono ora di essere padroni di fare cosa loro pare e piace.

Vincenzo Cattarossi — Giovanni Braidotti — Luigi Broni di Giovanni — Augusto Cantarutti.

Da PASSERIANO

La comparsa dell'afta

Ci scrivono 7, (n.):

Ci riferiscono che a Passariano sono stati constatati diversi casi d'afta epizootica in due stalle di proprietà del signor co. Manin.

Che sia una conseguenza di quella testè terminata nella vicina Zompicchia di Codroipo?

Ci riserviamo di assumere migliori informazioni e dare i particolari.

Da TOLMEZZO

Arrivo e partenza del sig. comand. l'8 regg. alpini - Partenza di ufficiali superiori del Consiglio di leva - Furto qualificato e denuncia degli au.ori

Ci scrivono 7 (n):

Stamane col treno diretto da Udine è giunto fra noi il distinto signor colonnello Marini cav. Gino nuovo comandante l'8.o reggimento Alpini accompagnato dall'Esimio capitano conte Ronchi cav. Quintino.

Il prefato Ufficiale superiore ispezionò il nostro glorioso battaglione, assistette alle gare di ginnastica con e senza armi ed alle corse di resistenza nelle quali si distinsero i tenenti signori Adami e Pellarini.

Il signor Colonnello Marini fu per parecchi mesi a questo Capoluogo comandante il battaglione Gemona e per la squisita cortesia ed affabilità di modi era assai stimato, per cui siamo certi che per quanto stà in lui non mancherà di perorare verso chi di ragione acciochè a Tolmezzo sia conservato l'attuale Presidio.

Riparti alle ore 15.25 ossequiato alla stazione dal valoroso tenente colonnello signor Caviglia cav. Cesare e da tutti i signori ufficiali del battaglione.

✱ Ultimate le sedute ordinarie del Consiglio di Leva ieri sera partirono per le rispettive sedi il signor tenente Colonnello di Cavalleria conte cav. Battagisio delegato in prima ed il signor maggiore medico cav. Bennati incaricato di esaminare gli iscritti e loro idoneità fisica al servizio militare.

Molti amici convennero alla stazione a salutare i due prefati ufficiali Superiori.

✱ In un giorno imprecisato della fine di marzo al 4 corrente ad indiziata opera dei minorenni sotto indicati, colla vera chiave tolta da un nascondiglio, penetrarono nella camera da letto al 1.o piano di Bulfon Cesare, muratore della frazione Ovedasso in quel di Moggio e da un cassetto aperto del tavolo gli rubarono tre biglietti da lire 5 e due lire in argento. Totale lire 17.

Furono denunziati i tredicenni Bulfon Giovanni e Bulfon Carlo, non parenti del derubato, sull'affremazione di testimoni che videro il Bulfon Giovanni a spendere un biglietto da lire 5 senza giustificarne la provenienza.

Da MANIAGO

Patronato scolastico - Elargizioni

Ci scrivono 7, (n.):

Il consiglio riunitosi per la nomina delle cariche ha eletto alla unanimità a presidente il signor Mazzoli-Taic dottor Carlo, alla carica di segretario venne nominata la maestra signora Jacob Romano Maria, ed a Cassiere il signor Fratta Giovanni di Gio. Batta.

✱ La signora Pittau Margherita vedova del signor Giovanni Valan, per onorare la memoria del defunto Marito, ha versato lire cento da distribuire ai poveri, lire cento alla Congregazione di Carità lire cento Pro-Erigendo Ospitale e lire cento a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile. Gli Enti beneficati pubblicamente ringraziano.

Da GEMONA

Nuove impiantagioni - Circolare del Patronato scolastico - Crisantemi - Il comandante dell'8 alpini a Gemona

Ci scrivono, 7, (n):

Ancora una volta stamane, gli alunni delle classi quarta e quinta, co badili e picconi in ispalla ed un bel fascio di pini e abeti, si portarono a fare le loro già periodiche piantagioni, che ora incontrano la simpatia e l'approvazione generale.

Il luogo oggi prescelto fu il nostro colle del castello, dalla parte di levante

Si affidarono al terreno più di duecento piantine.

Presenziarono al bel lavoro, l'assessore avv. Fantoni, l'ispettore scolastico prof. Benedetti e il signor Giovio, presidente della «Pro Glemona» che cortesemente regalò gli alunni di arancie.

✱ Il signor Romolo Polettini, padre dell'egregio signor Luigi, ispettore della ditta Gressani di Tolmezzo uomo conosciuto ed apprezzato da tutti, verso mezzogiorno oggi, cessava di vivere.

Da molto tempo il defunto era colpito dagli acciacchi della vecchiaia — (aveva 88 anni) — ed ultimamente andò sempre più aggravandosi; finchè la morte lo spense..

Da queste colonne, al signor Luigi ed alla sua famiglia, giungano i nostri sensi del più sincero cordoglio.

✱ Fu oggi a Gemona il distinto colonnello cav. Marini, comandante dell'ottavo alpini.

Visitò la compagnia qui di stanza, comandata dall'egregio capitano cav. Pesenti Gustavo.

I nostri bravi soldati delle alpi, in piazza del Ferro svolsero con vera precisione e destrezza una lunga serie di esercizi ginnastici, ai quali naturalmente, presenziò il valoroso colonnello.

Gli alpini furono molto ammirati dal pubblico numeroso che pure assistette al bello spettacolo

Da BUTTRIO

A proposito di strade

Ci scrivono 6 (n):

On. sig. direttore del Giornale di Udine.

Anche noi sottoscritti troviamo meritevole di approvare il pubblico plauso rivolto giorni addietro, su codesto di Lei pregiato giornale, ad uno stradino del Comune di Buttrio, per sistemazioni stradali lungo le frazioni di Camino e Caminetto, al quale contemporaneamente accenniamo però, che ha molto, ma molto urgente bisogno delle sue speciali cure anche un tratto di strada sulla via da Buttrio a Pradamano e precisamente quel breve tratto tra la riva sinistra del torrente Torre e il suo Alveo.

Alcuni viandanti

Da TALMASSONS

Per la strada S. Reghenaz

Ci scrivono, 7, (n):

Per il giorno 13 corrente alle ore 14 venne indetta una riunione degli interessati presso il locale ufficio Municipale onde provvedere alla rinnovazione della commissione consorziale della strada detta Reghenaz nel nostro Comune.

IL DRAMMATICO TENTATO SUICIDIO D'UNA SIGNORA RUSSA

presso Pordenone

Non trovando una rivoltella si getta in uno stagno

Per telefono da Pordenone ore 22:

Col treno omnibus che passa per Cusano verso le ore 8.45. viaggiava una giovane ed avvenente signora straniera che proveniva da Nizza diretta a Pietroburgo.

Aveva con sè molti bagagli e teneva il biglietto di prima classe fino a Pietroburgo.

Quando il treno si fermò alla piccola stazione di Cusano, che dista da Pordenone circa 15 chilometri, la signora smontò levando dalla carrozza anche i bagagli. Il conduttore si meravigliò della recisione presa della signora e le manifestò la sua sorpresa. Malgrado ciò essa lasciò partire il treno e poscia consegnò i bagagli ad un facchino presso la stazione.

Dalle prime parole si capì subito che la signora non era italiana; essa si esprimeva con parole della nostra lingua, frammischiate a parole franc.

Al facchino stesso al quale aveva consegnato i bagagli si rivolse, chiedendogli una rivoltella. Si può ben capire la domanda abbia prodotto in lui una viva impressione, intuendo subito che si trattava d'un caso molto strano e come naturalmente abbia risposto negativamente.

Alla sua risposta, la signora, che appariva visibilmente agitata, senza porre esitazione alcuna, si incamminò sola per una strada di campagna.

La guardia campestre che si trovava alla stazione, avvertita del fatto, e sospettando subito qualche cosa di grave si mise dietro la signora che seguitava a camminare rapidamente.

Ad un certo punto della strada la signora veduto uno stagno vi si gettò dentro, col proposito evidente di porre fine alla propria vita.

La guardia la raggiunse di corsa e lanciandosi nell'acqua che in quel punto era molto profonda afferrò la signora che si agitava sempre e la trasse sulla strada.

La signora non aveva riportato ferite gravi dall'insano tentativo. Aveva soltanto una leggera lesione alla faccia.

La signora semi-svenuta venne portata nel paese di Cusano dove ebbe le prime cure.

Quando fu un po' calmata, venne trasportata a Pordenone e ricoverata nel nostro ospedale; dove, essendo già riavuta interamente chiese una camera a pagamento, ma siccome non ve n'erano di disponibili, venne posta in una stanza comune.

Furono avvertite subito le autorità, e tosto si portarono al pio luogo il delegato e il R. Sotto Prefetto, i quali procedettero alle interrogazioni d'uso.

La signora disse di chiamarsi Caterina Peruskowska di anni 26 di Oupa (Pietroburgo)

Raccontò che fino dall'inverno scorso si trovava a Nizza col marito, il quale gravemente ammalato soccombeva il giorno 28 febbraio,

Essa aveva deciso di ritornare a casa e raggiungere un suo fratello, ma soprafatta dal dolore, al pensiero di ritornare in Patria priva dell'adorato sposo, le era venuta all'improvviso la risoluzione di suicidarsi. Disse inoltre che aveva passato una notte terribile, ma che ora si trova pentita del triste tentativo fatto.

Mentre faceva questo racconto la signora Caterina Peruskowska appariva accasciata ma calma.

La signora nel pomeriggio scrisse un telegramma in francese che cercò di far spedire al fratello, ma il dispaccio fu intercettato e l'autorità informò subito del fatto il console di Russia a Venezia.

Nella visita fatta da medici alla signora, le venne riscontrata una leggera echimosi alla faccia.

Essa possiede una somma rilevante di denaro in carte francesi e tedesche e questa sera ha chiesto di potere fare un piccolo cambio in moneta italiana.

La signora che ha una figura formosa e un volto piacente, malgrado i patimenti subiti, ha con sè gioielli di grande valore

Da S. DANIELE

Disgrazia mortale

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri verso le 5 pomeridiane in Villanova, il bambino Zurro Emilio di Costantino di anni 6, stava in Via Tagliamento, facendo il chiasso assieme ad altri compagni. Sembra che essi si divertissero a far impanzientire certo Zolli Gio. Batta fu Pietro di anni 49, il quale ad un certo punto fece l'atto di rincorrere i piccoli seccatori, che si diedero a fuggire.

Disgrazia volle che lo Zurro correndo sbadatamente si avvicinasse di troppo ad un carro di ghiaia che in quel mentre passava. Fatalmente scivolò, ed andò a cadere sotto il carro, che portava un carico di 30 quintali.

Il conduttore Di Pauli Domenico che stava davanti intento a guidare i cavalli, non vide, nè poteva vedere il bambino, che si ebbe dalle ruote sfracellato un braccio.

Trasportato all'ospedale il disgraziato bambino morì stamane alle 5 in seguito a commozione viscerale.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato pel 15 corernte, per la trattazione dell'ordine del giorno già stabilito per la seduta del 1.o Aprile, che venne sospesa dopo la commemorazione del compianto Sindaco avv. cav. Rainis.

A detto ordine del giorno vi sono aggiunti altri nove oggetti.

Pesca di Beneficenza - Concorso Ippico
Vedi avviso liquidazione in III pag.

CRONACA CITTADINA

La venuta a Udine del Conte di Torino

L'arciduca ereditario d'Austria a Cividale

Il Conte di Torino a Udine

Ci telefonano da Milano, 7:

Questa mattina S. A. il Conte di Torino, ispettore generale della cavalleria, ha ricevuto il dottor Giacomo Perusini, rappresentante della Società Ippica Friulana, recatosi ad invitare S. A alla grande riunione che avrà luogo a Udine il 18 aprile.

Il principe accolse affabilmente il dottor Perusini, volle essere informato minutamente del concorso e dopo essersi vivamente congratulato con lui e coi signori udinesi per la creazione d'un grande Campo di corse e per la bella iniziativa di quest'anno, ha promesso di assistere alla riunione, concorrendo nell'offerta dei premi.

La visita dell'arciduca ereditario a Cividale

Ci scrivono da Corno di Rosazzo, 7:

Oggi verso le 13 è entrato nel Regno, proveniente da Cormons, pel confine di Visinale, l'Arciduca ereditario d'Austria insieme all'Arciduchessa consorte e altre persone di seguito..

Si è diretto a Cividale e qualche ora dopo ha fatto ritorno seguendo la stessa via.

Viaggiava in strettissimo incognito sotto il nome di Graf Amtstetten Franz, con due splendide automobili.

E' passato quasi inosservato, perchè nessuno era a conoscenza del suo arrivo, nemmeno nella vicina Brazzano, oltre confine.

Ci scrivono da Cividale, 7:

Proveniente da Cormons, arrivò qui verso il tocco l'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono d'Austria.

Viaggiava in incognito, in automobile, con la consorte.

In un secondo automobile erano tre persone del seguito

Fece breve sosta all'albergo «Friuli».

Visitò il duomo; si recò sul ponte, ad ammirare lo splendido panorama. Indi visitò il Tempietto ed il Museo. Poi si restituì all'Albergo, ed alle 16 ripartì alla volta di Cormons.

Lo stemma dell'automobile dell'arciduca, era coperto da una placca di metallo.

La presenza dell'arciduca passò quasi inosservata.

Esportazioni in Turchia

La Camera di Commercio avverte gli esportatori che non è più richiesto il certificato d'origine per scortare le merci dirette in Turchia e che rimangono però in vigore le disposizioni relative ai certificati sanitari per i prodotti vegetali e per le carni suine insaccate.

Ferrovia Udine-Mortegliano

L'altro ieri nel pomeriggio ebbe luogo una riunione presso il municipio per la ferrovia Udine - Mortegliano.

Erano presenti: il sindaco comm Pecile, il presidente della Deputazione provinciale cav. L. Spezzotti — il sindaco di Mortegliano cav. Pinzani — il signor Antonio Brunich e il nob. cav. Ugo Masotti di Pozzuolo.

Fu deciso di accettare la proposta della società *Padana* che domanda due mesi per studiare il problema.

XII Concerto della Soc. Verdi

Ripetiamo il programma del concerto che il grande violinista Fr. von Vecsey, eseguirà questa sera, alle ore 21, al Teatro Sociale:

1. E. Lalò — Sinfonia spagnuola — Allegro non troppo — Andante — Allegro.
2. G. Tartini. — Il trillo del diavolo.

INTERVALLO

3. a) Schubert Wilhelmy — Ave Maria — b) Vecsev, Capriccio — c) Drigo, Serenata — d) Bazzini, La ronde des Lutins.
4. Paganini, Fantasia sul Mosè, Tema e variazioni sulla quarta corda.

Siederà al pianoforte il maestro Enzo Calace.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 100.45.

Deputazione Provinciale

(Seduta del 7 aprile)

Per il Porto di Nogaro

— Visto che durante l'esercizio 1910-11 furono spese dallo Stato per opere straordinarie al porto di Nogaro lire 71825.24, di cui il 30 per cento, cioè lire 21547.57 a carico della Provincia, deliberò di valersi della facoltà consentita dall'articolo 9 della legge 14 luglio 1907 n. 542 di effettuare il pagamento del quoto provinciale in numero 20 annualità senza interesse.

— Assentì allo svincolo della cauzione prestata dalla ditta De Antoni Guglielmo per l'appalto della quinquennale manutenzione 1909-1913 della strada provinciale del Monte Croce.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Nomine per la Cattedra ambulante di agricoltura

— Nominò i signori Caratti conte Andrea e Concari cav. avv. Francesco a Rappresentanti della Provincia nel Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine.

Per il nuovo Ginnasio-Liceo

— Incaricò il signor Sartorelli Ulisse della sorveglianza dei lavori di costruzione del fabbricato ad uso del R. Ginnasio-Liceo di Udine.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii manicomi.

Totale complessivo a 28 febbraio 1914: n. 1483 ricoverati di cui 798 uomini e 685 donne; e detratti i 74 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1409 alienati, cioè 28 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 305 più della media dell'ultimo decennio a 28 febbraio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri n. 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

Commissione zootecnica provinciale

— Prese atto dell'attività esplicata dalla Commissione zootecnica provinciale per assicurare alle varie iniziative zootecniche in Provincia i contributi del Governo, esprimendo alla Commissione stessa la sua piena soddisfazione.

Per il concorso ippico

— Assegnò una medaglia d'oro pel Concorso Ippico che avrà luogo in Udine nel corrente mese di Aprile ad iniziativa della Società Ippica Friulana.

Sussidi per mostre bovine e per importazioni di torelli

— Accolse in massima una domanda del Circolo Agricolo di Prata di Pordenone tendente ad ottenere un sussidio per l'acquisto di tre torelli di razza alpina di mantello bigio, ed incaricò l'Ispettore zootecnico di procedere ad un esame delle condizioni di allevamento del bestiame in quel Comune, mandando alla Commissione Zootecnica provinciale di determinare in seguito alle risultanze di tale esame, la misura del contributo, con particolare riguardo all'interessamento degli allevatori alla forma che verrà adottata per il mantenimento e l'uso degli animali ed al sussidio che a tale scopo si potrà ottenere dal Ministero.

— Sul conforme parere dell'Ispettore Zootecnico: Accordò un sussidio di lire 100 per la ottava mostra sistematica bovina che avrà luogo in San Giorgio della Richinvelda nel giorno 27 settembre 1914 ad iniziativa di quella Cassa Rurale di Prestiti.

— Accordò un sussidio di lire 600 per la Mostra equina che avrà luogo in Latisana nel settembre 1914 ad iniziativa di quella Sezione di Cattedra Ambulante e di quel Circolo Agrario, a condizione che venga preferibilmente distribuito in premi per cavalli postieri.

— Prese atto della comunicazione fatta dal Presidente che il Ministero di Agricoltura assunse il contributo di lire 3000 pel posto d'ispettore zootecnico provinciale in base al comma *m* dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1912 n. 852.

— Accordò un sussidio di lire 100 per ciascuna delle due mostre bovine che si terranno nel prossimo maggio in Barcis e Pinedo nella Valcellina ad iniziativa della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Comizio Agrario di Spilimbergo a condizione che gli enti suddetti si dichiarino disposti a seguire le direttive per la formazione e lo svolgimento di un bene inteso programma zootecnico

da concretarsi e da eseguirsi d'accordo con la Commissione Zootecnica provinciale, secondo le norme he verranno a suo tempo suggerite.

(continua).

Cronaca triste

La giornata di ieri uggiosa nel cielo fu triste anche nella nostra città.

Abbiamo dovuto assistere a tre funerali.

La falce inesorabile ha troncato la vita a chi appena cominciava a conoscerla e a chi onoratamente e a lungo l'aveva consumata.

Una bambina

Letizia Celotti non aveva ancora raggiunti i 5 anni, ma la morte la colse quasi improvvisamente e la rapì all'affetto immenso dei genitori, dei fratellini e degli altri congiunti.

Ieri mattina alle ore 8 la sua piccola salma posta in un feretro bianco sopra un carro funebre bianco venne portata al Cimitero fra fiori e lagrime!

Seguivano il feretro il Sindaco, il cav. G. B. Volpe, il cav. dottor Biasutti, il dottor V. Doretti in rappresentanza anche dell'assessore cav. Conti, parecchi impiegati comunali e amici della famiglia.

Al prof. rag. Ercole Carletti, alla sua signora e agli altri congiunti condoglianze vivissime.

I funebri solenni del conte Pietro Colombatti

Era conosciuto, ben voluto e stimato da tutti, sebbene nella sua vita si fosse conservato sempre modesto ed avesse avuto una sola ambizione: quella della sua famiglia, alla quale consacrò tutto se stesso e le dedicò tutti i suoi più intimi affetti.

Era d'animo buono, generoso, cortese e gentile sempre con quanti venivano con lui in rapporti.

Ieri mattina al conte Pietro Colombatti venivano rese onoranze solenni, che dimostrarono quanto grande fosse la stima che egli godeva nella nostra città.

Per espressa volontà del defunto non vennero mandate corone; ve n'era una sola: quella della famiglia sul feretro.

Il carro funebre era preceduto da una rappresentanza dell'Orfanotrofio Tomadini.

Ai cordoni si trovavano: il sindaco comm. Pecile — il magg. Apellius — il conte Deciani — il col. Polver — l'avvocato Plateo ed il signor Adelardo Bearzi.

Seguivano il carro funebre il capitano Beltrandi ed altri congiunti dell'Estinto. Quindi circa una cinquantina di signore, fra le quali: Virginia Beltrandi — Anna Bearzi de Toni — co. Margherita Gropplero — Adele Luzzatto e figlia Fanny — Francy Fracassetti — Lucia Minisini — Bice de Toni — co. Ottelio — Teresina Polver — Carolina Murero — co. della Porta - Urbanis — Egidia nob. Del Re — Letizia Plateo — Teresa Schiavi — co. Del Torso Cecilia — del Torso Beretta — Cecilia Del Torso de Concina — Giuseppina Perusini — Antonietta de Brandis — co. di Brazzà — Angelina Mangilli — Bice Pirozzi — Lucia Caiselli — Vittoria di Prampero — Elisa de Puppi — Maria co. Puppi Freschi — Maria Deciani Ottelio — Letizia Asquini — Maria Gropplero — Spicher — Ines Celotti ed altre.

E poi: conte D. Asquini — conte A. di Trento — comm. Fracassetti — comm. Misani — ing. de Toni — avv. Zanuttini — ing. cav. Valussi — avvocato Nardini anche per l'on. Girardini — avv. A. Bellavitis— avv. Gino Schiavi — avv. cav. Antonini — ing. Sergio Petz — dottor Pitotti — cav Sossich bey — conte A. Bellavitis — conte G. de Pace — conte A. Caratti — conte Giuliano di Caporiacco — co. Frangipane — E. col. Basta — magg. Scoffo — co. Beretta — Camavitto — Biagio Pecile — cav. G. B. Volpe — co. Orgnani — cav. Ragazzoni — comm. Bonini — ing. Mariotti — prof. Berghinz — Enrico e Luciano del Torso — Giuseppe e Giovanni Morelli de Rossi — cav. Sbuelz — cav. Biasutti — ing. Cantoni — cav. Miotti — avv. Pozzi intendente di Finanza — Alessandro Del Torso — dottor Pirona — avv. Coceani — conte di Strassoldo — co. Florio — dottor Keckler — Ostermann — don Comelli — avv. Emilio Driussi — avv. Leitemburg — co. Prampero — co. Lovaria — cav. cap. Vernetti Blina — comm. avv. Ignazio Renier — cav. Picco — co. Deciani — cav. Gregorio Braida — co. Belgrado — co. Francesco Gropplero — dottor Capsoni — avv. Linussa — avv. Schiavi Luigi Carlo — cap. Rubazzer — Luigi de Gleria — avv. Mini — capitano Angigliani Fario — co. Colloredo Mels — comm. Borgomanero — Carlo Someda — dottor Fabris — ing. Picecco — Martina — co. Frangipane — cav. uff. Domenico Rubini — cav. Conti — cav. Giuseppe Orgnani Martina — Enrico Moro — Carlo del Torso — Antonino di Colloredo Mels e altri.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa della Purità, e quindi il mesto corteo, sempre numeroso, proseguì direttamente al Cimitero.

Alla famiglia co. Colombatti rinnoviamo i sensi del nostro più vivo dolore.

Funebri Capoferri

Alle ore 14 venne accompagnato all'ultima dimora Remigio Capoferri, uomo onesto e probo, impiegato intelligente, coscienzioso e attivissimo delle Ferriere di Udine fino dalla fondazione dello Stabilimento.

Il carro funebre era preceduto dalle seguenti cinque corone portate a mano: Direzione delle Ferriere — Famiglia Lepore — I colleghi delle Ferriere — i nipoti Del Pini, Viglich e Pettino — Carlo Mosettig.

La corona della moglie venne posta sul feretro.

Tenevano i cordoni: cav. G. B. Volpe — cav. ing. Sendresen — cav Hoffmann e don Zarattini cappellano di San Cristoforo.

Seguivano il carro funebre le bandiere della Società Operaia di M. S e I e degli operai delle Ferriere — il labaro della Società Agenti di Commercio.

Fra il numeroso corteo si notavano gli impiegati delle Ferriere, signori prof. cav. Del Puppo — Silvio Moro — F. Orter (junior) — comm. Loschi — A. Caneva — Rieppi — avv. Pettoello — G. Tonini — cav. Vallon — Pantarotto — Russo — conte G. Pace ed altri.

Dopo le esequie il corteo procedette fino fuori porta, ove il cav. G. B. Volpe pronunciò il seguente discorso:

«Chi nella vita ha dato tutta la sua intelligenza, tutte le sue migliori energie in un ininterrotto lavoro non ha bisogno di parole pensate, allontanandosi dalla vita; non un discorso quindi, ma un saluto reverente ed affettuoso io porgo in nome del consiglio d'Amministrazione delle Ferriere, all'integerrimo ed affezionato collaboratore. A Remigio Capoferri collega carissimo che per oltre trent'anni cooperò con ogni attività e con profonda coscienza del più scrupoloso dovere per il benessere delle Ferriere io dico l'ultimo commosso saluto e rivolgo alla desolata sua compagna le nostre condoglianze così profondamente sentite».

Le commosse parole producono un senso di maggiore rimpianto, ed i direttori delle Ferriere, gli impiegati colleghi che trascorsero tutta una esistenza di lavoro accanto alla figura esemplare del defunto, gli amici che lo amarono e stimarono appaiono fortemente addolorati.

Finito il discorso il corteo proseguì al Camposanto.

Alla vedova e agli altri congiunti dell'Estinto vadano le nostre più sentite condoglianze.

Si frattura le ossa

Ieri sul mezzogiorno certa Caterina Deganutti di anni 37, stava spaccando legna nel cortile della propria casa situata in Planis.

Un colpo fortissimo dato con l'ascia a un grosso tronco, lo spaccò bensì, ma la parte più grande del tronco rimbalzò e con violenza colpì l'avambraccio destro della Deganutti, che non potè continuare più oltre nel lavoro, perchè provava dei forti dolori nel braccio colpito.

Venne perciò subito trasportata all'ospitale ove venne accolta d'urgenza.

La visita medica stabilì che aveva fratturate le ossa dell'avambraccio destro!

Se non interverranno complicazioni la Deganutti guarirà in 40 giorni circa.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Gran folla ieri sera alle ultime rappresentazioni del MARCANTONIO E CLEOPATRA. Ciò dimostra che il nostro pubblico ha saputo apprezzare il valore artistico della bellissima film. Una lode va tributata alla solerte Direzione del Teatro Sociale per averci presentato questo capolavoro che farà epoca nella cinematografia.

Questa sera il cinema riposa avendo luogo il concerto Vecsey.

Domani attraente programma.

Quanto prima la grande visione patriottica IL CAMPANILE DELLA VITTORIA.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per mercoledì di 8 aprile 1914. Il Teatro si apre alle ore 17.30.

LA PORTA APERTA Capolavoro in tre parti edtio dalla celebre casa Pasquali e C. di Torino. — Protagonista A. A. Capozzi il celebre attore cinematografico italiano.

L'ONOMASTICO DEL COMMENDATORE, comicissima.

Dopo le rappresentazioni serata di addio di NINA ROSSI Elegante divette — LA SCINTILLA (La bella figlia di Tersicore) danzatrice a piedi nudi. — Continuato successo di LHERRIS LENKA la graziosa amazzone la quale presenterà il suo cavallo arabo ammaestrato all'alta scuola ed i suoi 14 cani.

Domani GRANDE MATTINEE alle ore 15.

Sabato 11 Aprile prima rappresentazione dell'opera in tre atti di G. Massenet: WERTHER.

La malattia del re di Svezia

STOCCOLMA, 7. — Il dottor Fleiner ed altri cinque medici specialisti delle malattie dello stomaco ed alcuni chirurghi firmarono stamane il bollettino relativo alla **salute del re. Il** bollettino dice che l'esame fatto durante la settimana scorsa è terminato. I medici constatano che il re ha ulcere semplici allo stomaco. Stante l'aggravamento verificatosi durante gli ultimi tre mesi i medici ritengono che una operazione è il migliore mezzo per ottenere la guarigione. Il re seguirà questo consiglio ed ha espresso il desiderio che si faccia al più presto possibile.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 11.50 a 11.60 — Granoturco giallo L. 11.50 a 12.50 Cinquantino L. 11 a 11.25.

(Quintale)

Fagioli L 14 a L. 22 — Erba Spagna L. 100 a 150 — Trifoglio L. 90 a 170 — Altissima L. 30.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 30 a L. 80 — Patate L. 4 a 7 — Radicchio L. 6 a 13 — Spinacci L. 20 a 25.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.80 a L 1.90 — Tacchini L. 1.50 a 1.60 — Dindie L. 1.90 — Capponi L. 1.80 a 1.90 —Oche L. 1.10 a L. 1 20 — Anitre L. 1.60.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'aspro conflitto sorto fra ferrovieri federati e sindacati

ROMA, 7. — La *Tribuna* reca le seguenti notizie. Per stasera era indetto, alla sua sede in Via Volturno, una riunione del Comitato della Federazione dei ferrovieri Alla riunione non erano ammessi che gli iscritti alla Federazione e vi si doveva discutere intorno alla risposta data dal Ministro.

Prima dell'ora della riunione la sala era stata affollata da ferrovieri appartenenti al sindacato che si sono scagliati contro i rappresentanti della Federazione, recatisi ieri dal ministro, chiamandoli traditori.

All'ora della riunione comparve uno dei rappresentanti, il Desantis, il quale fu accolto ostilmente.

Egli dichiarò che la riunione era per i soci della Federazione, non per quelli del sindacato.

A queste parole sorse un vero tumulto. Celesia, rappresentante del sindacato, montò sopra una sedia e disse che la manifestazione non era diretta contro il De Santis, ma contro coloro che si erano arrogati di parlare per tutti i ferrovieri.

Frattanto giungeva un altro rappresentante dei federati, Flungi, che fu accolto ancora più ostilmente e venne malmenato. Si dovette farlo allontanare per una porticina laterale.

Allora sorse Cattaneo a dire che stasera i sindacati hanno compromesso la buona causa; e invitò tutti ad abbandonare la sala.

Gli rispose Ciardi, fra gli applausi, gridando che coloro che hanno impedito la riunione hanno fatto bene. La Federazione vuole dominare tutti; ma la sola organizzazione con cui il governo deve trattare è il sindacato.

Anche Pellizza si scaglia contro la Federazione e termina gridando: Viva il sindacato!

Dopo di che la riunione si è sciolta.

Anche i funzionari delle ferrovie desiderano parlare col ministro

ROMA, 7 — La *Tribuna* pubblica che la commissione centrale dell'Unione dei funzionari delle ferrovie dello Stato, rappresentanti la prima e la seconda categoria, ha deciso di chiedere al ministro dei lavori pubblici un'udienza per illustrare l'ordine del giorno votato dal congresso dei funzionari il 29 marzo.

Una banda di ribelli dispersa

BENGASI, 7. — *Una colonna formata del nono battaglione eritreo, di carabinieri e zaptiè, esplorando il cinque corrente la zona all'ovest di Marsa Susa fugò una banda di ribelli, uccidendone uno. La colonna non ebbe alcuna perdita.*

Il disastro sulla laguna
Il cadavere d'un'altra vittima

VENEZIA, 7. — Stamane nei pressi dei Giardini Pubblici si ritrovò il cadavere di Maurizio Ambrosini di Bari la quindicesima vittima del disastro del 19 marzo.

L'Ambrosini era sposato da soli 2 giorni e si trovava a Venezia in viaggio di nozze.

La povera signora, riuscendo dapprima vane tutte le ricerche era già ritornata in famiglia. Fu subito telegrafato ai parenti dell'infelice vittima che sono partiti immediatamente per accompagnare la salma a Bari.

La rivolta di Coritza fu domata

DURAZZO, 7. — La Commissione di controllo tenne riunioni ieri ed oggi. Essa si occupò degli avvenimenti dell'Epiro. Secondo le notizie che il governo ricevette da Coritza, che una banda forte di circa 300 uomini sarebbe stata sconfitta. Cinque uomini sarebbe stati fatti prigionieri.

VIENNA, 7. — La «Neue Freie Presse» ha da Durazzo: Gli insorti che parteciparono alla rivoluzione di Coritza si sottomisero completamente alle autorità albanesi. Essi furono disarmati e parte di essi furono imprigionati. Il metropolita di Coritza che come risultò dalla inchiesta è considerato promotore della insurrezione, fu arrestato.

ATENE, 7. — Le truppe greche trovantesi ancora nell'Epiro ricevettero l'ordine di agire in modo che lo sgombro completo possa farsi in qualche ora, nel caso che una comunicazione in questo senso fosse fatta dalle potenze al governo.

La risposta delle potenze alla Grecia
Si ritiene sicuro un accordo

LONDRA, 7. — Una nota della «Reuter» dice: La triplice intesa elabora un progetto in risposta alla ultima nota greca. Le tre potenze dell'intesa vollero, sopra ogni altra cosa, mantenere l'intimità delle grandi potenze. Il loro progetto di risposta sta per essere comunicato alle potenze della triplice alleanza, onde porsi d'accordo con esse sul tenore di una risposta comune da dare alla Grecia. Sarebbe prematuro dire quale è il senso di tale risposta, prima che sia raggiunto l'accordo, tanto più che il progetto della Triplice intesa può ancora essere modificato, sebbene tre potenze si siano ispirate per grandissima parte ai principii già accettati dalle più interessate potenze della triplice alleanza. Le trattative continueranno qualche giorno prima che la risposta possa consegnarsi alla Grecia.

Una nuova battaglia nel Messico
Molti morti e feriti

VERACRUZ, 7. — Secondo un radiotelegramma inviato dal console nord-americano un grave combattimento cominciò domenica nei sobborghi di Tampico continuando tutta la giornata di ieri. Non si hanno particolari. Si sà soltanto che vi sono numerosi feriti e morti. I feriti furono trasportati a Messico.

Le infondate notizie sulla salute dell'imperatore d'Austria-Ungheria

VIENNA, 7. — Le notizie diffuse all'estero circa una pretesa indisposizione dell'imperatore sono completamente infondate. L'imperatore gode ottima salute e concesse oggi parecchie udienze.

L'ambasciat. Garroni in congedo

COSTANTINOPOLI, 7. — L'ambasciatore d'Italia, Garroni, parte domani in congedo per l'Italia.

Il ritorno dei due ex-ministri

COSTANTINOPOLI, 7 — Gli ex ministri italiani Credaro e Nitti sono ripartiti per l'Italia. (*Stefani*).

Comitato forestale

(Seduta del 6 aprile)

OGGETTI APPROVATI

Socchieve: sussidio di lire 100 all'ex guardia f. Policarpo Simoncini escavo tufo a Pietro Linda — Forni Avoltri. Escavo sassi e sabbia a Leonardo Di Val — Moggio U. Riapertura cava sassi a Franz — Trasaghis Estrazione sassi a Valentino Collavizza, proroga lavori di costruzione, posto sul lago di Alesso a Romano Iaconitti — Forgaria. Telefono ad Adamo Paolo — Andreis. Escavo sabbia a Luigi Battiston e Antonio Stella — Cavazzo C. escavo sabbia a Pietro Pillin.

OGGETTI AUTORIZZATI

Villa Santina. Proroga taglio bosco Valdagnello ai fratelli Valente — Socchieve. Taglio piante in fondo vincolato a G. B. e Giuseppe Selan — Pontebba. Taglio piante a Daniele Pecol.

DECISIONI VARIE

Esprime parere favorevole — Paularo. Domanda Antonio Buzzi per forno calce — Rigolato: Domanda di Pavoni per forno calce — Gemona. Istanza Pietro Sangol per impianto di forno da calce a fuoco continuo e costruzione strada di accesso. — Forni di Sopra. Istanza Noè de Pauli per alienazione nuovo forno calce.

Delibera un sopraluogo di una commissione composta dal cav. Biasutti, dall'ing. A. Moro — Forni Avoltri. Per ricorso Rocco Gio. Batta Romanin per pascolo capre.

Prende atto della circolare 12 - 3 - 1914 N. 7083 del Ministero di Agricoltura, sulla necessità di limitare i sussidi del consorzio rimboschimenti alle opere dove la spesa prevalente sia il rimboschimento.

Per la frana di Clauzetto

Il Comitato forestale, votò il seguente ordine del giorno:

Avuta notizia dei grandi e dannosi franamenti avvenuti di recente lungo la zona prealpina, nella parte occidentale di questa provincia; e specialmente di quella verificatosi nel territorio dei comuni di Clauzetto e di Vito d'Asio, che produsse lo sconvolgimento di circa trenta ettari di terreno ubertoso ed il crollo di una trentina di case; di quella di Andreis che seriamente minaccia la stabilità di quell'abitato; di quella di Barcis che ha rovinato un lungo tratto della strada carreggiabile che dalla pianura accede a quel comune;

Ritenuto che il rimboschimento di quelle zone franose gioverebbe certamente ad impedire il frequente ripetersi di tali disastri, od almeno a renderne minori i danni;

Ritenuto che il primo provvedimento da prendersi a questo riguardo è quello di verificare se le predette zone franose siano già sottoposte a vincolo forestale; ed in caso contrario è assolutamente necessario, qualora le vigenti disposizioni di legge consentano, di sottoporle senza indugio, a tale vincolo per impedire nuovi irrazionali dissodamenti che, alterando la naturale consistenza del suolo, possono dar luogo a nuovi e più estesi franamenti, con grave danno non solo dei terreni già sconvolti, ma altresì di quelli contermini, che finora si mantengono in buono stato;

Il Comitato delibera:

d'invitare la R. Ispezione Forestale di Udine, a compilare una speciale relazione nella quale sia specificato:

1.o) Se le zone ove avvennero tali franamenti siano già sottoposte a vincolo forestale;

2.o) Se, qualora ciò non si verificasse, vi sia, a mente delle vigenti leggi, la possibilità di imporre sopra alle stesse tale vincolo facendo in caso affermativo, formali proposte su tali propositi.

Il Relatore O. VALUSSI — Il Presidente NICOLOTTI

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 marzo al 5 aprile (dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 25.50	a 26.
Granoturco giallo	» 14 70	» 17 —
» bianco	» 14.10	» 16.10
Cinquantino	» 13 90	» 14.25
Avena	» 20 25	» 20 75
Segala all'ett	» 15 25	a 15 50
Sorgorosso	» —.	» —.
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —
» di pianura	» 15.	» 25
Patate	» 4 —	» 8
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 51.
» giapponese	» 35.—	» 37 —

BURRI		
Burro di latteria	da L. 285.—	a 300.—
« comune	» 260.—	a 270.—
FORMAGGI		
Formaggi da vola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 220.—	a 240.—
tipo comune (nos.)	» 170.—	» 200.—
pecorino vecchio	» 3'0 —	» 36 .—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carni di bue [p. m.]	da L. 167.—	» 171.—
» vacca [p. m.]	» 140.—	» 150.—
» vitello [p. m.]	» 110. —	» 115.—
» porco [p. m.]	» —.—	» —.—
SALUMI		
Strutto	da L. 160.—	a 175.—
Lardo nostrano	» 170.—	» 190.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 8.20	a 8.30
» » II »	» 8.10	» 8.20
„ della bassa I „	„ 6.55	„ 7.30
„ „ II „	„ 5 80	„ 6.55
Erba spagna	„ 7.—	„ 8.—
Paglia da lettiera	„ 3 50	„ 4.80
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.70	a 3.—
„ „ in stanga	„ 2.40	a 2.50

GRANI

Martedì 31 marzo. — Furono misurati ettolitri 274 di granoturco e 80 di ciquantino.

Giovedì 2 aprile. Ettolitri 382 di granoturco e 130 di cinquantino.

Sabato 4 aprile. Ettolitri 182 di granoturco e 70 di cinquantino.

Mercati abbastanza animati.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10 O. 6.5. D 8. 10 A. 10.14, A.15.50 D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.55

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.20. D. 6.55, 8.20, 9.58. D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17, 22 D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50. 20.1[illegible]

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55. 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.55 - 17.5 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.44, Londra [sterline] 25.28, Germania [marchi] 123 69 Austria [corone] 105.22 Pietroburg [rubli] 266 21, Rumenia [lei] —.— New York [dollari] 5.20 Turchia [lire turche] 24.81

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 96.17, fine aprile idem 96 32 idem 3.1/2 0/0 15 35.

Azioni: Banca d'Italia 1393.—, Banca Commer. Ital. 782 — Credito Ital. 526 —, Ferrovie Medit. 220.— Navig. Gen. It 4[illegible]6 —, Società Veneta 114 25.

Azioni Londra 15.17. Svizzera 0 37.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita. Italiana 3.1/2 0/0 contanti 96 20 id. id fine aprile 96 33 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—,

Azioni: Banca d'Italia 1393 75 Banca Commer. Ital. 781.75 Credito Ital. 525 — Ferrovie Merid. —.—, id. Medit. 219 75, Nav. Gen. Ital. 405.25, Raff. Ligure Lombarda 314 50 Acciaierie Terni, 1516 Eridania 582 —, Ansaldo Armstrong e C. 2 3 —

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0/0 86.55, Italiana 3.1/2 0/0 95 83, Cambio Londra a vista 25.16, Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 76 43 Obblig. Ferr Lombarde 254.— Gennaio, su Italia 99 1/2 Rendita Turca 82 — [illegible] Russo 41 1 id 43 8 [illegible] 102 80 id. 1900 83 70 Portoghese 3.8 [illegible] Commerciale 809